

## **PROVA N.2**

*Si prega di tradurre il seguente testo in francese:*

### **ITALIA-MAROCCO: STORIA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DAGLI ANNI '60**

L'Italia e il Marocco sono due Paesi dell'area mediterranea legati da antichi vincoli storici, commerciali e culturali di amicizia e collaborazione reciproca. In questo solido e continuo dialogo bilaterale, la Cooperazione italiana partecipa attivamente fin dagli inizi degli anni '60, epoca in cui il Regno del Marocco adotta la sua prima Costituzione ratificata con referendum, assiste alla prima grande ondata di emigrazione, si fa testimone di lotte e proteste sociali, elabora piani di sviluppo economico e sociale per indirizzare il Paese verso un processo di crescita adattato ai cambiamenti in atto nella società marocchina. A quel periodo risale il primo Accordo di Cooperazione tecnica e Finanziaria tra Italia e Marocco, sostituito nel 1977 dall'Accordo bilaterale, che ancora oggi rappresenta il testo normativo di riferimento per le relazioni italo-marocchine nel settore della cooperazione allo sviluppo.

Nei decenni successivi, l'impegno congiunto si concretizza soprattutto nel rafforzamento delle relazioni con le istituzioni locali, le università, la società civile e gli organismi internazionali con l'obiettivo di adattare le azioni ai bisogni emergenti delle categorie più vulnerabili della popolazione. Allo scadere del millennio, la Cooperazione italiana s'insedia a Rabat. La sua presenza fisica sul territorio marocchino conferma la volontà di investire e co-agire per garantire l'accesso equo alle risorse e ai servizi di base, ridurre le diseguaglianze e promuovere la giustizia sociale. Nel 2007, si avviano le riflessioni congiunte sugli indirizzi programmatici e strategici degli anni successivi. Dopo due anni di confronto con le autorità marocchine, il 13 maggio 2009 viene firmato il Memorandum d'Intesa (MoU), che impegna l'Italia a contribuire alle politiche di riduzione della povertà messe in atto dal Governo del Regno del Marocco nei settori dell'acqua e risanamento ambientale, educazione, sanità di base, micro-credito, infrastrutture stradali e migrazione. Un accordo, quindi, che stabilisce le tipologie degli interventi, ma anche le aree geografiche.

Si tratta, infatti, delle regioni più fragili del Paese in cui il tasso di povertà si trasforma in cofattore di emigrazione verso l'Europa. Nello specifico parliamo di L'Oriental Tangeri-Tetounat-Al Hoceima, Beni Mellal-Khenifra e Casablanca-Settat, sparse tra il nord e il centro del Marocco. Il Memorandum segna così una tappa importante per la strutturazione organica della programmazione della Cooperazione italiana, al punto che ne determina gli impegni finanziari per specifici programmi, alcuni dei quali ancora in corso. Per impatto e importo finanziario, è importante qui citare il "Progetto di miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e al risanamento ambientale nella provincia di Settat", che ha consentito l'allaccio alla rete idrica a 143 scuole primarie e 30 dispensari sanitari in una provincia dove si registra il tasso più basso di accesso all'acqua potabile nel contesto rurale marocchino.